TORINO
Anno 78 - Num. 286
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-960

LA STAMPA

GIOVEDI'
12 Ottobre 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 30 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economica condizioni in fronte alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Direttamente - Omeficenze: L. 5o per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. P. - Via S. Teresa, 7 - telefoni 42-079 - 53-951. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 120, Semestre L. 65, Trimestre L. 35, Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre L. 75, Trimestre L. 40, Estero: Anno L. 258, Semestre 133, Trimestre 69. — C.C.P. N. 3/1360.

De Gaulle e la Francia

Qual'è la posizione del generale De Gaulle e dei francesi di fronte ai successi anglo-americani ed all'occupazione quasi totale del loro territorio?

De Gaulle avrebbe aspirato a rientrare in Francia, dopo tanti tentativi che se non altro dimostrano la tenacia dell'uomo, quale un trionfatore. Viceversa non è lui, ma un blocco di eserciti stranieri che entra in Francia da padrone con una appendice di soldati mercenari di colore comandati da ufficiali francesi, armati ed equipaggiati dagli americani. De Gaulle deve sottostare ai loro poteri ed essi dispongono del territorio francese come di cosa propria. Gli anglo-americani non sono ospiti, ma padroni, dopo aver arato con i propri carri armati le zolle dei dipartimenti più ricchi della Francia e distrutto le piaghe industriali.

Molti ricordano ancora il sentimento dei francesi verso i tedeschi allo scoppiare della guerra del 1914: era un sentimento di odio misto a repulsione, tanto illogico, quanto spontaneamente sentito, un sentimento umano ed istintivo, direi quasi giovanile, impulsivo, che poteva suscitare in chi lo osservava sdegno o ammirazione, ma non lasciava certo indifferenti. Sono passati ventidue anni, durante i quali la Francia ha riposato sugli allori ed ha vissuto in una tremenda paura di dover ricominciare daccapo; nel francese medio, ormai soddisfatto di tutto quello che aveva ottenuto, è subentrato all'odio verso i tedeschi un senso di sospetto generico che politicamente si appalesava in un bisogno continuo di garanzie per la sua sicurezza. Si aveva la sensazione di una vittoria strappata con i denti e dei risultati di carattere precario. Nacque così una mentalità difensiva che portò a quel capolavoro che fu la «Maginot». La dottrina offensiva, che sta come assioma alla base della guerra, divenne una «forma mentis» di carattere prevalentemente cerebrale, ma che contrastava con la pratica orientativa della dottrina viva. La «Maginot» fu così un'opera mastodontica simile a una muraglia della Cina, non atta alla manovra e che, infranta in un punto, avrebbe portato alla caduta di tutto il dispositivo della difesa; insomma un vero e proprio frangionde militare. La conclusione di tutto ciò fu la breve campagna di maggio-giugno 1940 e quarantamila morti. In conclusione l'esercito francese non aveva combattuto, perchè quando un popolo è vecchio e deve difendere delle posizioni superiori alle sue possibilità, o non combatte, o combatte male. Il caso della Francia 1940 è stato un caso clamoroso, ma è stato nello stesso tempo un caso tipico brillante» per risolvere una situazione politico-militare impossibile che altrimenti avrebbe portato all'essiccazione del le fonti residue della giovinezza francese. L'istinto collettivo prevalse sulle leggi della guerra e sul tradizionale valore francese. Naturalmente vi concorsero tanti altri elementi: impreparazione, deficienza dei materiali, disorganizzazione, ma lo stato d'animo delle masse fu, non vi è dubbio, l'elemento determinante della disfatta.

La Francia certamente non avrebbe fatto la guerra, se non vi fosse stata trascinata dalla Massoneria, dagli Ebrei e dalla influenza preponderante degli interessi inglesi.

I primi atti di De Gaulle con l'occupazione sono stati inspirati dall'odio di parte fatto più per dividere i francesi che per unirli in un fascio di energie solidali che forse gli avrebbe attirato le simpatie della maggioranza del popolo; egli si è presentato alla Francia più come alfiere di una corrente politica che come suo rappresentante legittimo, con un programma ben definito di vendette e di persecuzioni. E' rientrato nella sua terra senza aver nulla compreso di ciò che è avvenuto in Francia in questi ultimi quattro anni. Egli è ancora il francese tipo 1924, imbevuto di livori anticlericali, figlio genuino di una Loggia, di fronte alla Francia 1944, che ormai stava meravigliosamente superando la fase classista ed avviandosi verso un principio di solida collaborazione sociale; dal 1914 ad oggi non è solo trascorsa una generazione, ma un'epoca. Egli entra in Francia come un Luigi XVIII a rovescio; ed infatti ha ordinato l'arresto del Maresciallo Pétain e di Laval come il Re Luigi fece arrestare e processare il maresciallo Ney ed i ministri di Napoleone, dimenticando che Pétain è il salvatore della Francia nell'altra guerra, il riconquistatore del Marocco in piena rivolta nel 1926, ed anche il salvatore della Francia nel 1940, quando tutto sembrava perduto, quando si trattava di ricercare una soluzione che conciliasse gli interessi e la dignità della Francia con i diritti di guerra imprescindibili dell'occupatore.

Se nella guerra passata i francesi si dividevano in cattolici clericaleggianti e massoni, tutti erano anti-tedeschi dichiarati. Nel 1940 i francesi partiti in guerra senza convinzione, potevano essere divisi fra due nette tendenze: degaullisti ed attendisti. Ma non mano che questa illusione si andò prolungando molti francesi, sia pure lentamente, andarono modificando il loro atteggiamento di ostilità in un sentimento di riserbo che andò mano mano sempre più scemando, trasformandosi per effetto del decorso della guerra, ma soprattutto pel carattere che andava mano mano questa assumendo, in atteggiamento di benevola collaborazione in una parte notevole della popolazione, cosa che non si sarebbe mai potuto nemmeno concepire trent'anni fa, perchè sarebbe stato considerato atto di alto tradimento verso la nazione invasa. Non si tratta dunque di un movimento artificioso favorito dalla propaganda tedesca, ma di un fenomeno spontaneo al quale partecipano personalità di alta responsabilità nella cultura, nella scienza, nell'arte e nella politica, per diventare, attraverso una forma spontanea di divulgazione, un notevole movimento di popolo nato dai fatti più che dalle parole.

Non è pensabile che un movimento di tanta portata, che trova la sua base in un bisogno di solidarietà fra i popoli europei che alla civiltà più hanno dato, possa essere stroncato con le fucilazioni, gli arresti, i campi di concentramento.

Tutti ricorderanno il fiero atteggiamento del Cardinale Mercier e dell'Arcivescovo di Reims di fronte all'occupazione tedesca del 1914. Ebbene oggi assistiamo alle pressioni di un De Gaulle presso la Santa Sede, perchè l'arcivescovo di Parigi, Cardinale Soubard, sia rimosso dal suo posto per delitto di collaborazione e non è a meravigliarsi che dal Pontefice, data la china che hanno preso i rapporti della Chiesa con le autorità alleate, non si ottenga anche questo. Ma noi sappiamo quanto sia grande il sentimento patriottico del clero francese e possiamo esser sicuri che l'Eminenza non avrebbe mosso un dito verso le autorità tedesche, se non fosse stato ben sicuro di lavorare per il popolo francese. Ebbene, questa opera sottaria di persecuzione potrebbe, a lunga andare, accelerare quel processo di chiarificazione dei rapporti avvenire fra Germania e Francia che noi tutti dobbiamo di buon cuore auspicare nell'interesse di questo continente dilaniato. Nel novembre 1942, quando una grande flotta anglo-americana sbarcò sulle coste del Nord-Africa il grande corpo di spedizione con la connivenza delle autorità francesi, i più pensarono che fosse stato un grave errore il non averle occupate al momento dell'armistizio. Certo le condizioni di armistizio fatte dalla Germania alla Francia furono molto miti, ma bisogna ben dire che, sia pure indirettamente, oggi, a quattro anni di distanza, la Germania raccoglie i frutti dell'opera di collaborazione che nell'autunno del 1942, per i disgraziati eventi della nostra campagna d'Africa, potevano sembrare esclusivamente frutto della fantasia.

Dicono le agenzie nemiche che il generale De Gaulle è stato accolto calorosamente da una folla di 200.000 persone. A chi esamini la cosa con le cifre alla mano ciò potrebbe sembrare un plebiscito d'amore verso lo pseudo liberatore della Francia. Vi è in questo un sentimento abbastanza umano o legittimo: quello di vedere fra tanta gente che passeggia impunemente armata per la Francia finalmente un francese che pretende difenderla e liberarla per interessi francesi.

Ma presto verranno le dolenti note... (a parte le persecuzioni politiche). Nei prossimi mesi invernali, durante i quali gli anglo-americani non si faranno scrupolo di attingere alle risorse agricole della Francia senza chiedere la autorizzazione a De Gaulle, onde risparmiare tonnellaggio riservato alle munizioni ed al materiale da guerra, i francesi avranno campo di meditare, fra un pasto e l'altro «saltato», se è più conveniente una giusta solidarietà europea o la politica di soggezione ai liberatori.

Come l'Inghilterra dal 1830 ad oggi si servì del Belgio quale porta d'ingresso in Europa ed impedì sempre alla Francia di occuparlo permanentemente (vedi politica inglese di fronte a Luigi XIV ed a Napoleone), allo stesso modo il colosso americano dei 140 milioni di abitanti considera ormai la Francia depauperata di 38 milioni: essa è una ottima base di appoggio, un trampolino di lancio per la sua politica di penetrazione militare, economica e politica in un'Europa vinta ed impoverita. Già la fame batte alle porte del popolo francese (già gli anglo-americani hanno imposto i loro sistemi; circolano sterline e dollari di occupazione, metodo pratico per spogliare «legalmente» le popolazioni liberate di ogni loro avere). Si ripeteranno gli avvenimenti del crudo inverno 1940-1941 e penso che molti degli attendisti e di coloro che credettero ai cosidetti liberatori ed al Corifeo della nuova Francia, avranno fra un digiuno e l'altro molte cose da meditare.

Maurizio Bassi

IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 11 ottobre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

«Nella zona d'Aquisgrana gli americani, nonostante le elevate perdite subite nei giorni precedenti, continuano accanitamente i loro tentativi per accerchiare la città. Le nostre truppe hanno opposto un'ostinata resistenza alle rilevanti forze nemiche. Anche a sud-est della città, nel bosco di Roetgen, si svolgono violenti combattimenti.

Sul resto del fronte si sono avuti nuovi violenti scontri a nord-est di Nancy, nel bosco di Parroy e dalle due parti di Remiremont.

Dai capisaldi e dalle fortezze sulla Manica e sulla costa atlantica, non vengono segnalati mutamenti sostanziali.

La scorsa notte battelli-pattuglia della Marina da guerra hanno affondato davanti alla costa olandese altre due motosiluranti britanniche, e ne hanno danneggiate gravemente tre.

In seguito agli insuccessi e alle perdite subite, tanto gli americani quanto i britannici non hanno sferrato ieri sull'Appennino toscano che deboli attacchi rimasti senza risultato.

Nei Balcani, sul corso inferiore della Morava e nella zona del basso Tibisco, nostri granatieri e truppe alpine sostengono continui combattimenti con formazioni sovietiche. Nell'Ungheria meridionale truppe germaniche ed ungheresi hanno respinto tentativi nemici di traghettare il Tibisco. Il rastrellamento della sponda occidentale del fiume a sud di Szongrad ha fatto buoni progressi.

A sud-ovest di Debrecen si è accesa una grande battaglia di carri armati, nel corso della quale, durante le giornate dell'8 e 9 ottobre, sono stati distrutti 162 carri armati nemici.

Ad occidente di Gran Varadino, nella difesa da attacchi nemici sono stati distrutti 25 su 50 carri armati attaccanti. Presso i valichi dei Carpazi salvesi il nemico ha compiuto solo deboli e vani attacchi.

A nord di Varsavia e a sud di Rozan i bolscevichi, dopo una violenta preparazione di artiglieria, hanno sferrato forti attacchi. Essi sono stati sostanzialmente respinti, mentre infiltrazioni sono state eliminate o ridotte con immediati contrattacchi.

A nord del Memel, presso il confine della Prussia Orientale, e nella zona dalla punta di Memel sono falliti, davanti alla risoluta resistenza delle nostre Divisioni, rinnovati tentativi sovietici di sfondamento.

Dopo accaniti combattimenti è stata sgombrata Taureggen.

A sud-est di Libau, nella testa di ponte di Riga, come pure sull'istmo della penisola di Swarbe, il nemico ha attaccato invano le nostre posizioni ed ha perduto in questi combattimenti 46 carri armati.

Sul fronte meridionale della Finlandia sono stati sventati, negli ultimi giorni, continui tentativi dei finnici di intralciare i nostri movimenti di sganciamento. Sul fronte del mar Glaciale i sovietici hanno sferrato forti attacchi per sfondare le nostre posizioni nella zona di Petsamo e sono in corso violenti combattimenti. Sulla penisola dei Pescatori nostre truppe alpine stanno combattendo contro forze nemiche sbarcate.

Aerei da molestia hanno lanciato la scorsa notte bombe disperse sulla Germania occidentale e sulla Prussia Orientale.

Il piano di Morgenthau per la soppressione del Reich

Stoccolma, 11 ottobre.

La rivista americana *Time* pubblica i seguenti punti del piano Morgenthau per la distruzione della Germania:

1) asportazione o distruzione di tutte le attrezzature belliche;

2) chiusura di tutte le miniere;

3) cessione del territorio della Saar e di tutti i distretti industriali della Renania alla Francia; cessione della Prussia Orientale alla Polonia;

4) ripartizione di tutte le grandi proprietà agricole in piccole fattorie;

5) nessuna forma di aiuto economico alla Germania. A disposizione del popolo tedesco non verranno posti nè derrate alimentari, nè vestiario, nè medicinali;

6) occupazione della Germania, possibilmente per la durata di un'intera generazione;

7) obbligo per la Germania di pagare riparazioni, poichè la Germania non avrà alcuna fonte di guadagno.

Il comandante germanico del settore respinge un "ultimatum„ di Hodges

La maggior parte delle forze americane assorbite dalla lotta per Aquisgrana

Proseguono i contrattacchi tedeschi sulle coste del Golfo della Schelda

Fronte Occidentale, 11 ott.

Mentre le operazioni germaniche tendenti ad annientare o contenere le teste di sbarco costituite all'imboccatura della Wester Schelde dalla IX Brigata canadese rafforzata da alcune della IV Divisione corazzata pure canadese, proseguono con notevole energia, senza tuttavia aver dato finora luogo a combattimenti di grande portata, nel settore di Aquisgrana la battaglia è aumentata ancora di violenza.

La lotta che vi si combatte viene descritta dai corrispondenti di guerra anglo-americani come «forse la più dura dacchè le truppe alleate sono sbarcate in Normandia». Gli americani immettono nuove formazioni di truppe nella battaglia e gli apparecchi nemici attaccano le retrovie tedesche quasi senza interruzione.

Metro per metro

In settimane di combattimenti che sono costati loro gravi perdite, gli americani hanno avanzato un metro dopo l'altro verso la città che ora è quasi completamente accerchiata. Le offerte di capitolazione fatte ai tedeschi, i quali lottano duramente ed accanitamente sulle loro posizioni, sono state respinte. L'accanimento dei difensori, i quali hanno inflitto agli attaccanti elevate perdite e ne infliggono tuttora, ha indotto il Comando americano a far affluire altre formazioni dalla zona di Gellenkirchen e ad abbandonare le azioni offensive in corso verso il sud.

L'attacco è ora diretto contro il fronte settentrionale di Aquisgrana. Negli ambienti degli esperti militari si considera la tenacia delle difese germaniche ad Aquisgrana come un fattore essenziale per l'alleggerimento della pressione nei rimanenti settori del fronte. Infatti «tale battaglia ha assorbito ingentissime forze americane.

Come città, Aquisgrana non ha ormai più alcuna importanza, poichè in seguito agli attacchi terroristici dell'aviazione anglo-americana e a causa dei combattimenti diretti non vi è in essa che pietra su pietra.

Nella zona a nord dell'antica Aix-la-Chapelle gli americani hanno mantenuto un atteggiamento molto prudente; isolamente nei pressi di Bardenberg e Wuraelen si sono svolti combattimenti particolarmente accaniti, appena diminuiti d'intensità nella notte e ripresi con la massima violenza nelle prime ore di stamane. Nel corso di queste operazioni gli statunitensi sono riusciti soprattutto a riconquistare le località perdute ieri. Attorno a questi centri si combatte tuttora asprameute.

A nord di Anversa

Per quanto si riferisce alla zona della foce della Schelda ed al territorio olandese il D.N.B. apprende che il contrattacco germanico contro le formazioni canadesi sbarcate nei pressi di Breskens, sulla sponda settentrionale della Schelda occidentale fa buoni progressi.

Dall'altra parte del golfo, a sud di Walcheren, i britannici hanno messo in linea nuove forze per cercare di prendere alle spalle il sistema difensivo germanico. I gruppi di sicurezza tedeschi, appoggiati dalle armi pesanti, sono tuttavia rimasti saldi sulle loro posizioni ed hanno impedito agli aggressori ogni movimento in avanti.

A nord di Anversa il nemico è riuscito ad avanzare fino a Calmpthout ed ha raggiunto con le sue formazioni di avanscoperta in ferrovia presso Wuenadrecht.

Nel triangolo di Arnhem-Nijmegen-Bois le Duc è continuato il concentramento della II Armata inglese. Ciò indica probabile l'inizio di un grande attacco. Frattanto a nord-est di Arnhem formazioni motorizzate tedesche si sono impadronite di un grande deposito di armi. Il bottino include una quantità considerevole di esplosivi e munizioni, numerose armi automatiche ed una notevole quantità di benzina per aeroplani.

Le fortezze costiere

Nella zona di Eindhoven-Nijmegen non hanno avuto luogo avvenimenti importanti.

In tutti i settori dello Schnee-Eifel e nel Lussemburgo fino alla testa di ponte di Metz la giornata è trascorsa da quasi completamente calma. Anche nel settore a nord di Nancy le formazioni del generale Patton hanno compiuto operazioni di secondaria importanza.

Combattimenti particolarmente intensi si sono svolti invece nella zona degli alti Vosgi soprattutto nel settore di Bruyères, come pure ad occidente di Le Thillot e nei pressi di Bagney. In questi settori, nonostante il rilevante impiego di formazioni di fanteria e forze corazzate e l'incessante appoggio dell'artiglieria, gli americani non hanno conseguito che progressi limitati. Dopo violenti combattimenti che sono costati serie perdite all'avversario, è stato abbandonato la località di Pinnois.

Dai punti d'appoggio della Manica e dell'Atlantico non vengono segnalati avvenimenti particolarmente importanti, oltre al solito tiro delle opposte artiglierie ed alla messa in linea di formazioni di bombardieri anglo-americani.

Nella zona fortificata di Dunkerque batterie tedesche hanno messo fuori combattimento pezzi d'artiglieria nemici da poco installati. Nel corso di una sortita gli occupanti di La Rochelle sono riusciti ad impadronirsi di un altro deposito di cereali.

Vigilia di decisioni di portata storica mondiale

Dichiarazioni di Sundermann

Berlino, 11 ottobre.

Il vice-Capo dell'Ufficio stampa del Governo del Reich, Sundermann, ha chiarito ieri ai rappresentanti della stampa estera il significato dell'attuale offensiva generale alleata.

«Non vi è dubbio — ha detto egli — che l'avversario mira a mète operative vastissime e vuole terminare la guerra a tutti i costi entro l'anno in corso.

«I motivi sono politici. Per Roosevelt si tratta delle imminenti elezioni presidenziali; Churchill ha le più varie ragioni per liquidare al più presto la guerra, mentre i sovietici hanno il massimo interesse a raccogliere, prima che il mondo apra gli occhi, i frutti della bolscevizzazione nei Balcani, in Italia e in Finlandia. Per questa ragione noi ci troviamo in presenza di decisioni di portata storica mondiale. Il destino della Germania e dell'Europa dipende dalla resistenza della fortezza europea; nessuno riuscirà mai a piegare le Armate germaniche».

AL CONFINE DEI PIRENEI

Bande di rossi spagnoli tentano di varcare la frontiera

Una nota ufficiale di Madrid

Madrid, 11 ottobre.

I giornali pubblicano la seguente nota ufficiale che il *D.N.B.* ritrasmette:

«L'invio di viveri attraverso la Croce Rossa alla popolazione affamata del Belgio, che doveva essere effettuato per mezzo di parecchi autocarri, ha dovuto essere sospeso a causa dei disordini manifestatisi nella Francia meridionale e provocati, fra gli altri, da rossi spagnoli emigrati.

«Le bande di rossi, che sono al comando di due elementi resisi famigerati durante la guerra civile, operano nelle zone di Saint Jean de Pied de Port, Oleron, Vieille, Bu e Tolosa ed hanno a più riprese attraversato il confine spagnolo.

«Le truppe confinarie spagnole hanno respinto le bande e dominano completamente la situazione alla frontiera.

«Dietro la Guardia confinaria stanno grossi reparti che sono risoluti a respingere con la massima energia ulteriori tentativi d'invasione delle bande dei rossi. Oltre a queste misure di sicurezza, il Governo spagnolo ha offerto a De Gaulle tutto il suo appoggio per rastrellare i ribelli, che sono in prevalenza stranieri e che danneggiano in modo così deplorevole il prestigio del suo governo».

Un'emittente di New York annunzia, intanto, che l'Unione nazionale antifascista spagnola ha comunicato che si riunirà a Parigi verso la metà di ottobre. L'Unione mira a destituire Franco.

Nella "puszta„ magiara e in Lituania infuriano giganteschi battaglie di corazzati

Fronte Orientale, 11 ottobre.

La situazione all'est è anche oggi caratterizzata dalla poderosa offensiva nemica nei due settori laterali del fronte. Due vaste manovre che inquadrano le operazioni nel Banato, nella puszta ungherese e sui Carpazi, ed a sud, e la zona del Narew e della Lituania meridionale, al nord, mentre le operazioni attorno a Riga ed in Finlandia hanno il carattere di azioni locali, volte a impegnare al massimo le forze germaniche in fase di sganciamento.

La manovra sovietica al sud mira all'investimento di Budapest ed alla penetrazione in Ungheria attraverso la vasta zona pianeggiante ed è accompagnata dai continui assalti ai passi di confine slovacchi e all'azione nel Banato. Il comando nemico tende, insomma, a far crollare con questa manovra l'intero fronte meridionale.

Al nord, invece, con il raggiungimento del Baltico, nella zona di Memel, e con l'offensiva da Narew a Suwalki, i sovietici agiscono in visione di un attacco diretto alla Prussia Orientale.

Ecco, pertanto, la situazione nei vari scacchieri:

SETTORE BALCANICO: *Nelle zone di confine bulgaro-macedone truppe sovietiche hanno rinnovato ieri su largo fronte il tentativo di sfondare le posizioni di sbarramento tedesche di Kriva-Palanka e di Bela Palanka (in direzione della ferrovia Salonicco-Belgrado, ma, malgrado fossero appoggiati da ingenti gruppi di corazzati, i nemici sono stati ovunque respinti con sensibili perdite.*

Nella zona di Belgrado la giornata è trascorsa relativamente calma e si ha la sensazione che il comando sovietico attenda nuovi rinforzi e voglia subordinare le sue azioni in questo settore all'andamento della lotta sulla «puszta» magiara.

SETTORE MAGIARO: *La grande battaglia di corazzati che da due giorni infuria sulla piana ungherese, ha raggiunto ieri il suo culmine nella zona a sud di Debrecen, dove i gruppi di «Tigre» hanno distrutto, nella sola giornata di ieri 83 carri armati sovietici.*

Reparti di S.S. e di «honved» hanno riportato un brillante successo sul Tibisco, liquidando numerose teste di ponte e catturando prigionieri e considerevole bottino.

SETTORE SLOVACCO: *Scontri di carattere locale attorno ai valichi dei Carpazi selvosi, dove infuria nuovamente il maltempo. Un gruppo nemico è stato accerchiato presso Dukla e si giudica imminente il suo annientamento.*

SETTORE DI VARSAVIA: *A nord della città ed a sud di Rozan il nemico ha ripreso ieri, dopo un tenace tiro di artiglieria, la sua offensiva con una serie violenta di attacchi che nella loro maggior parte sono stati respinti. La lotta, ancora in corso, tende, negli sviluppi previsti dal comando sovietico, a impadronirsi nella manovra di aggiramento e di investimento delle frontiere prussiane che è più in alto più a nord e sul confine meridionale lituano.*

SETTORE LITUANO: *Dopo il fallimento dei violenti assalti sferrati su Libau, i bolscevichi hanno accentuato la loro pressione su Memel e raggiunto il Baltico investendo la città e venendo così a chiudere in frontiera settentrionale della Prussia Orientale. Le difese della città, attaccate, da sud e da nord, da rilevanti forze corazzate e investite da una ininterrotta pioggia di proiettili d'artiglieria, hanno resistito validamente e intere colonne corazzate sono state distrutte dai nostri contrattacchi.*

SETTORE LETTONE: *Sulla testa di ponte germanica di Riga sono continuati metodicamente i movimenti di sganciamento germanici su linee più brevi senza che i bolscevichi, che pure incalzavano fortemente rinunciassero ad intralciare i movimenti tedeschi. Anche sull'isola di Oesel tutti i forti attacchi sovietici contro le posizioni di sbarramento tedesche sulla penisola di Sworbe sono falliti.*

SETTORE FINNICO: *Mentre le formazioni finlandesi sovietizzate, dopo le gravi perdite dei giorni scorsi, hanno ieri ridotto i loro assalti, i bolscevichi hanno continuato la loro offensiva sull'istmo fronte del Mar Glaciale.*

Particolarmente cruenta è stata la lotta sulla penisola dei Pescatori dove i bolscevichi hanno lanciato all'assalto due divisioni di fucilieri sbarcate lunedì, la cui pressione è stata però contenuta dai germanici attestatisi su posizioni più raccorciate dopo aver inflitto perdite sanguinose agli attaccanti.

Attività limitata sul fronte italiano

Vane puntate anglo-americane in direzione di Faenza e di Forlì

Fronte italiano, 11 ottobre.

Il continuo maltempo e la durezza delle perdite sofferte dagli anglo-americani nei combattimenti degli ultimi giorni, hanno costretto il nemico a limitate azioni.

Gli americani della V Armata, benchè seriamente ostacolati dalle inclementi condizioni atmosferiche, hanno mantenuto la loro pressione nel settore che ha per centro la strada Firenze-Bologna. Dopo aver sferrato un attacco su un vasto fronte, attacco che è stato contenuto dapprima e poi frustrato dall'energica reazione tedesca, essi hanno tuttavia tentato azioni divisive in altri punti.

Violenti combattimenti si sono svolti nella Valle del Lamone, Monte Faenza, sulla strada per Faenza, è cambiato di mano più volte nella giornata. Sotto il diluviare della pioggia le opposte fanterie sono andate ripetutamente all'assalto alla baionetta, lottando accanitamente per il possesso della quota. Alla fine della giornata, con un nuovo vigoroso contrattacco, i tedeschi riacciuano ad impossessarsi del monte.

Formazioni di carri armati inglesi sulla strada per Forlì sono state disperse dalle batterie germaniche nei pressi di Porico; ad est di questo centro gli inglesi hanno sferrato un attacco di sorpresa in direzione di S. Sofia. Ne è nata una piccola battaglia che alla fine della giornata ha lasciato sostanzialmente immutata la situazione.

La lotta è divampata ancora violenta verso la costa adriatica, a sud-ovest di Sogliano. Il Comando dell'VIII Armata inglese ha lanciato a più riprese contingenti d'assalto, appoggiati da forze corazzate, contro le posizioni tedesche.

Altre forze sono state immesse in campo e furiosi combattimenti si sono accesi ancora attorno al contesa e attorno a Sogliano, ridotto ad un mucchio di rovine.

A sud di Savignano gli inglesi hanno compiuto una puntata con carri armati, che è stata stroncata sul nascere dal fuoco incrociato degli anticarro».

All'ultimo momento si segnala che accaniti combattimenti sono in corso sul Monte Formeto, dove i tedeschi fronteggiano violenti attacchi di formazioni inglesi ed indiane. Alcune infiltrazioni sono state stroncate ai margini di esse si combatte con furia sempre crescente.

Sulle Alpi Marittime

Presidio degollista catturato dai germanici

Fronte francese meridionale, 11 ottobre.

L'Agenzia Internazionale d'Informazioni» comunica che alla frontiera italo-francese un'unità d'assalto germanica ha compiuto un attacco sulle Alpi Marittime, riuscendo a conquistare, dopo breve resistenza avversaria, una posizione occupata dalle forze degollista. La guarnigione francese è stata catturata, insieme ad una notevole quantità di armi.

Dai rimanenti settori del fronte francese meridionale non vengono segnalate azioni di rilievo.

Gli ebrei a Cinecittà

Una notizia dall'Italia invasa ci informa che la zona di Cinecittà è stata destinata per la creazione di un centro internazionale per i profughi giudei che da tutto il mondo affluiranno nell'Italia «liberata» e che in questo centro si adunerannno stalematicamente per celebrare con la massima solennità le loro cerimonie religiose.

A noi, per la verità, la notizia non reca meraviglia perchè conosciamo da lunga pezza di che stoffa sono i signori anglo-sassoni, nè ci preoccupa perchè sappiamo che, con la vittoria del Tripartito, nella quale ci ostiniamo a credere, anche gli ebrei, adunati a Cinecittà o altrove, saranno cacciati insieme ai loro protettori.

Ma che faccia faranno tutti quegli italiani che ebbero, e magari hanno ancora, l'ingenuità, per non dire diversamente, di pensare che i «liberatori» si ficcassero in quattro per assicurare all'Italia, loro benamata, fortuna e benessere? Insieme al pane bianco e alle montagne di marmellata, tè, caffè, banane, ecc. non si sarebbe avuta a Cinecittà una intensa ripresa di attività, magari col concorso di quei nomi altisonanti di divi americani, sia pure anche di Charlot? Questo come altri divi d'oltre oceano sono bensì apparsi a Roma, ma sugli schermi e in vecchi film.

Gli «alleati», sempre premurosi verso i loro «amici» italiani, hanno voluto loro riserbare la graziosa sorpresa di adibire Cinecittà (che tanto non era che una creazione dell'odiatissimo Fascismo, una delle molte tracce dei «vent'anni» che devono essere cancellate) a raccolta degli ebrei internazionali, i quali sono certo gli elementi più adatti per ottenere questo scopo. Gli italiani, perciò, non solo non devono aver nulla a ridire se la loro industria cinematografica ha fatto una così misera fine, ma devono anche applaudire i loro padroni per il nuovo passo fatto verso la totale cancellazione di tutto ciò che fu creazione d'un Regime il quale voleva nientemeno che rendere l'Italia grande e rispettata. E che ne diranno tutti quei nostri divi e dive che vollero restare a Roma, sicuri di fare una rapida carriera insieme ai loro colleghi americani?

E che penseranno i cattolici italiani, e con essi la Santa Sede, di questo sadico disprezzo degli anglo-sassoni, i quali, fra tanti luoghi che ci sono nel mondo, hanno scelto proprio Roma, faro luminoso della Cristianità, per farne un centro di ebraismo?

Mercanti di popoli al lavoro

Il presidente polacco Mikolaiczik al Cremlino per conferire

Stoccolma, 11 ottobre.

Un accenno, leggero, quasi fatto per essere appena rilevato, comparso sul giornale di Ankara *Tan* sembra giungere oggi proprio a punto per dire qualcosa di interessante sui colloqui che Churchill sta conducendo a Mosca con Stalin.

Dice dunque il *Tan* che sarebbe bene che dall'incontro di Mosca nascesse un «nuovo ordinamento» per l'Europa sud-orientale e che, in vista di ciò, sarebbe bene l'Inghilterra non si mostrasse troppo intransigente... Si consideri che il suddetto giornale ha sempre difeso la causa dei buoni rapporti turco-sovietici ed è sempre stato informatissimo sugli avvenimenti russi, poi si tirino le conseguenze...

Cioè nessuno stupirà nell'apprendere che Churchill è andato a Mosca proprio per tentare di risolvere il problema polacco e quello dell'Europa sud-orientale. Come? La risposta è ovvia: mercanteggiando.

Per quanto riguarda la Polonia si tratterà di far accettare ai polacchi di Londra — il presidente dei quali, Mikolaiczik, è stato chiamato a conferire al Cremlino — il «dettato» che sarà presentato da Stalin, ciò sotto la minaccia di un definitivo abbandono da parte inglese. E la tragedia di Varsavia è ancora abbastanza recente per insegnare.

Per l'Europa sud-orientale la faccenda cambia aspetto, in quanto qui entrano in campo direttamente i contrastanti interessi che animano i russi e gli inglesi.

Quali sono gli umori?

Durante un pranzo in onore di Churchill e della delegazione britannica Stalin ha pronunciato un discorso in cui ha sottolineato che l'Unione Sovietica, l'Inghilterra e gli Stati Uniti anche nel dopoguerra dovranno collaborare strettamente.

Stalin ha lodato i lavori della Conferenza di Dumbarton Oaks e riconosciuto il «potente impiego di guerra dell'Inghilterra e degli Stati Uniti».

Rispondendo a Stalin, Churchill ha naturalmente ringraziato il dittatore rosso per le sue lodi ed ha dedicato un lungo discorso all'azione dell'Armata sovietica.

Tutto ciò è molto bello, ma si sa qual valore si debba attribuire a questi discorsi ufficiali. Al di là delle loro affermazioni di reciproca continuità e simpatia stanno ben precisi interessi.

Ed è in base a questi che Londra e Mosca ragionano, agiscono.

I sovietici stanno manovrando per espandere la loro supremazia nei Balcani ed ecco il ministro degli esteri di Sofia, Steinoff, dichiarare alla stampa estera che, mediante l'accordo bulgaro-jugoslavo stipulato qualche giorno fa, la Bulgaria ha sepolta la politica anti-jugoslava seguita finora.

Non occorre molto di più per sentire in tutto ciò la mano di Mosca.

Nel contempo la stampa internazionale — e quella inglese per prima — sta «vagando» la questione macedone, sotto l'aspetto della creazione di uno Stato macedone.

La questione della Macedonia e della Tracia ha avuto un ruolo importante in questi ultimi tempi nella stampa internazionale e soprattutto nella stampa inglese.

Ci si rammenta che Eden ha fatto una violenta dichiarazione ai Comuni nella quale ha detto che la Bulgaria non poteva contare di ricevere le condizioni d'armistizio prima dell'evacuazione da parte delle sue truppe della Tracia e della Macedonia. La risposta bulgara è stata data con la semplice constatazione che le truppe d'occupazione bulgare si trovavano agli ordini del generale sovietico Tolbukin e che esse sarebbero rimaste in quella condizione finchè gli abitanti avessero nominato dei delegati fra essi per regolare l'amministrazione. Si tratta quindi probabilmente di un tentativo sovietico per scatenare un movimento così detto autonomo macedone al fine di poter sovietizzare il Paese.

La Corrispondenza Repubblicana

La pagliuzza e la trave

La *Corrispondenza Repubblicana* ha pubblicato la nota n. 79 dal titolo «La pagliuzza e la trave» nella quale, dopo aver detto che l'argomento principe dei quale gli uomini della resa a discrezione si servono contro il Fascismo è quello rappresentato dagli scandali e dalla corruzione che col Fascismo avrebbero coinciso in Italia, dice che questo è un argomento *boomerang* che torna sul capo di chi lo ha lanciato. Infatti — dice la nota — a parte gli scandali di cui oggi sono piene le cronache dell'Italia invasa, è un fatto incontestabile che, in regime di democrazia, nell'Italia prefascista la vita pubblica fu corrottissima e pressochè tutti gli uomini di governo, quali più quali meno, ne furono inquinati.

La nota ricorda lo scandalo della Banca Romana nella quale fu implicato Giolitti e di cui fu personaggio principale il governatore della stessa banca, Vincenzo Paulongo, che Giolitti fece nominare senatore pur conoscendo le malefatte che aveva commesse a danno del pubblico risparmio, e che fu poi arrestato sotto le imputazioni di falso e peculato per oltre 28 milioni a fabbricazione e spendita di biglietti falsi.

«Dall'inchiesta — continua la Nota — condotta dalla famosa Commissione dei Sette (inchiesta alla quale Giolitti si era in un primo tempo opposto e che poi dovette subire sotto la

Transilvania terra ungherese

Nel 1922, riferendosi soprattutto al « Trianon », il Duce aveva detto come i trattati di pace dovessero calcolarsi « non come capitoli ma come epiloghi della storia ». A diciotto anni di distanza, e cioè nel 1940, la profezia mussoliniana prendeva consistenza, l'Asse infrangeva le barriere del « Trianon », la paziente Ungheria vedeva finalmente realizzato, se non tutto, in parte il suo gran sogno. Ma sembra che il destino spesse volte si compiaccia di far male a chi opera bene ed oggi, a ripagare l'Ungheria della sua dirittura politica, della sua mirabile fedeltà ai patti che la legano all'Asse, ancora una volta, e stavolta con l'armi in pugno, si attenta, dalle divisioni boscaiuole, cui s'accodano reggimenti di rumeni fedifraghi, al la libertà della « sua » Transilvania.

Nel IX secolo

Tutti leggono, infatti, di questi giorni con quale ardore guerriero truppe magiare difendano la loro terra transilvana, ma pochi sanno di quella terra la storia. Oscura ed incerta nelle sue prime vicende, bene s'illumina col giungere delle legioni romane in queste contrade. Nel 101, Traiano, a sicurezza dell'Impero, inizia la conquista della Dacia, che porta a termine nel 106. La parte nord-orientale della Dacia costituiva appunto l'odierna Transilvania. Per poco tempo Roma curò e mantenne il possesso di queste terre. L'orde dei barbari premevano ai confini, e se Gallieno (257) s'era limitato all'occupazione delle fortezze, Aureliano (274) ne abbandonava tutta la regione. Dilagarono allora popoli di stirpi diverse: Gepidi, Vandali, Avari, Unni. E gli antichi Daci furono sommersi.

Quando gli Ungheresi, nel IX secolo, conquistano la Transilvania non vi trovano, della popolazione che attualmente vi abita, che gli « székelye » (siculi), gente turanica, d'origine pressochè uguale alla gente magiara, con cui visse la buona e la mala sorte, con cui lottò per la grandezza della patria fin dai tempi del principe Arpad, cui affidò il compito della tutela delle frontiere, offrendole in cambio vaste prerogative ed una completa autonomia. Allo stesso scopo, verso la metà del XII sec. re Geza II chiamava dalle Fiandre e dalle regioni del Reno meridionale delle genti sassoni la cui autonomia venne anche regolata col « privilegium Andreanum », emanato nel 1224 da re Andrea II. A capo dei Siculi e dei Sassoni s'alternavano funzionari regi ungheresi, il «Comes Siculorum» ed il «Comes Saxsorum» e le terra loro assegnate eran sottoposte pur sempre all'alta sovranità dei re magiari. Le altre regioni transilvane, abitate esclusivamente da ungheresi, erano governate come tutte le altre provincie del regno, ma in considerazione della loro lontananza dalla Capitale, s'ebbero nominato con speciale editto sovrano un « vojvóda ».

I valacchi (rumeni) apparvero in Transilvania soltanto verso la fine del XII sec. Popolo balcanico, per eccellenza, dedito alla pastorizia, spinge va le sue greggi sul versante orientale dei Carpazi e le trasferiva, nei mesi estivi, sui vasti pianori della Transilvania. S'infiltrarono così, dapprima nei possedimenti regi, poscia in quelli della Chiesa, infine in quelli privati. Ma, abili coloni, i valacchi s'ebbero dai magiari buone accoglienze soprattutto quando, all'avanzarsi dei Turchi, essi offrirono contro le orde di Maometto II le loro valide braccia. Ognun sa delle alterne vicende che subì la dura lotta di ungheresi, austriaci, polacchi, veneziani contro gl'infedeli, dal 1437 (anno in cui magiari, siculi e sassoni, in piena solidarietà nazionale, firmavano il patto fraterna di Kápolnai) a quel famoso 7 ottobre 1571 che vide la flotta cristiana comandata da Don Giovanni d'Austria (vivo sia sempre il ricordo di Sebastiano Venier e di Marcantonio Colonna!) distruggere, nelle acque di Lepanto, la flotta ottomana. La Transilvania, che già dalla prima occupazione turca, s'era costituita in principato autonomo, diverrà rifugio e sostegno insieme dell'idea di Stato, sentimento che nei singoli e nelle masse dei territori occupati dagli ottomani ed in quelli caduti sotto il dominio absburgico, s'era fortemente indebolito.

La vendetta di Vienna

Non è chi non sappia come in quei tormentati tempi, il principato ungherese della Transilvania fosse uno Stato costituzionalmente perfetto.

Ma — ahimè — tutte le prerogative dovevano sparire col famoso Diploma del 4 dicembre 1691 con cui la Transilvania passava a far parte dell'impero absburgico. Salito al trono Giuseppe II, le ultime luci di libertà furono spente ed essi dovettero rassegnarsi al fatto compiuto.

Ma, intanto, anche la fisonomia etnica della Transilvania s'era venuta sensibilmente cambiando: le « nazioni » sedevano scomparendo, assorbite dalla preponderanza di due stirpi: la magiara e la rumena. Cominciava a delinearsi, fin da allora, quella lotta valacco-ungherese che, prima dagli Absburgo e poscia col subentrare della egemonie franco-inglesi, si cercò sempre di alimentare e di sfruttare ai fini particolaristici di quegli Stati e che sfociò nell'ibrida combinazione del Trianon. Durante il periodo assolutistico del Metternich la Transilvania era rimasta pressochè nell'ombra: essa rappresentava una delle più fertili e ricche provincie dell'impero e come tale si sfruttava. Le cose, invece, si cangiano quando, corrusco d'armi, denso di propositi di libertà popolari, sorge sull'Europa l'anno 1848. Ogni terra del Continente è in fiamme. La rivoluzione infuria a Parigi, a Berlino, a Milano, a Venezia, a Vienna, a Budapest. In terra austro-ungarica s'impegnano lotte feroci fra le truppe imperiali e i patrioti. In Ungheria si coprono di gloria Luigi Kossuth e i suoi temerari seguaci. Ed in questo momento esce dall'ombra apparente la Transilvania: essa, nella Dieta di Kolosvar del 30 maggio, proclama l'unione all'Ungheria « libera e ribelle agli Absburgo ». Ma l'Austria non disarma. Impotente a difendersi da sola, chiede soccorso alla Russia che invade il suolo magiaro con centomila uomini. La situazione diventa d'ora in ora disperata. Il Kossuth è costretto a cedere il comando al Görgey e prende la via dell'esilio. Il Görgey, dal canto suo, sperando ingenuamente nella clemenza dell'Austria, s'arrende con tutte le sue truppe a Villagos. La vendetta di Vienna fu feroce. La forca lavorò per settimane intere. Nella piccola città di Arad (dove proprio in questi giorni più accanitamente si combatte) furono impiccati in un sol giorno tutti i generali delle truppe rivoluzionarie, col Bathiany alla testa. E nel vortice dell'immane disastro furono travolti anche i privilegi della Transilvania che divenne possesso della Corona d'Austria. Solo nel 1867, col nuovo ordinamento dell'impero, questa terra disgraziata veniva definitivamente riannessa all'Ungheria, raggiungendo virtualmente la sua indipendenza.

Una clausola mostruosa

La Transilvania, dunque, possedimento indiscutibile della Sacra Corona Ungherese passò è ben vero alla dinastia degli Absburgo, così come aveva dovuto subire la dominazione turca, ma come il «Diploma Leopoldinum » del 1691 ne aveva riconosciuto la libera ed autonoma costituzione, così gli abusi del governo di Vienna dovevano cessare col riconoscimento dell'Ungheria a stato libero annesso all'impero. Infatti, dopo la riannessione, l'Ungheria, creando l'articolo di legge n. 11 del 1868, riconosceva alle diverse stirpi incluse nel regno di Santo Stefano la parità di diritti civili e politici. In tal modo siculi, sassoni e rumeni della Transilvania ebbero riconosciuta in pieno la loro nazionalità a tutti i fini politici, giuridici e religiosi, beneficiando in tal modo di tutti i poteri pubblici al pari degli ungheresi.

Dal che si vede come fosse mostruosa la clausola del « Trianon » che toglieva la Transilvania all'Ungheria, per darla alla Rumenia « che mai la possedette ». E come corrispondesse a sacrosanta giustizia il lodo di Vienna del 1940 che — auspici Italia e Germania — parzialmente vi rimediava.

Gino Cucchetti

L'opera della Croce Rossa per gli ex-internati

Quartier Generale, 11 ottobre

Il Duce ha ricevuto il commissario della Croce Rossa Italiana, prefetto Coriolano Pagnozzi, che gli ha fatto un lungo ed esauriente rapporto sul servizio di assistenza italiana all'estero appositamente creato dalla C. R. I. per portare aiuto agli internati.

Bombardamento terroristico su Mestre e S. Donà di Piave

Cinquantasette morti e 68 feriti

Venezia, 11 ottobre.

I « liberatori » sono apparsi ieri sul cielo di Mestre sganciando numerose bombe. Risultano distrutte sette abitazioni ed altrettante gravemente danneggiate. E' stato pure colpito l'acquedotto che fornisce l'acqua a Venezia.

I bombardieri nemici hanno poi sganciato bombe a San Donà di Piave, dove hanno distrutto l'ospedale civile ed una settantina di abitazioni del popolo. I morti finora accertati sono: a Mestre sette e a San Donà di Piave 50. I feriti: a Mestre 30 e a San Donà di Piave 30.

Caccia-bombardiere alleato abbattuto nel Mantovano

Il cadavere del pilota negro estratto dai rottami dell'aereo

Mantova, 11 ottobre.

Nei giorni scorsi un cacciabombardiere nemico colpito dalla contraerea è precipitato in fiamme in una località della provincia. Tra i rottami dell'apparecchio è stato estratto il cadavere di un pilota di razza negra.

Ventinove operai feriti a Villastellone

Villastellone, 11 ottobre.

Verso le ore otto e venti di ieri mattina, alcuni operai stavano attendendo ai lavori di trasporto nei pressi di Villastellone, quando per fatale disgrazia, rimanevano ferite gravemente nove persone e in modo più leggero altre venti. Prontamente da Torino giungeva un'autoambulanza della Croce Rossa che provvedeva a far trasportare i feriti più gravi all'Ospedale di Sassi, mentre gli altri venivano medicati a Villastellone e a Carignano.

Oggi alla Radio

Radio Giornale ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 7.30: Buon giorno - 8.20-10.30: Trasmissione per i lavoratori agricoli - 11.30-12: Notiziario in lingua estera - 12.40: Quartetto radiofonico diretto dal maestro Rabagni - 12.55: Trasmissione per le donne italiane - 13.15: Concerti - 13.30: Orchestra diretta dal maestro Sicoli - 13.45: Complessi diretti dal maestro Cellie - 14.30: Radio scuola - 16: Trasmissione per i bambini - 16.40: Concerto del quartetto d'archi del Teatro della Scala e del pianista Enzo Calore - 17.30: Saluti di Italiani lontani ai famigliari residenti nella Repubblica Sociale Italiana - 19: Tredici Sapeli - Radio Palestina della danza - 20.50: Orchestra della stazione diretta dal M.o Angelini - 21: Conversazione - 21.15: «Parliamo insieme» in 2 atti, nuova di Ruggero Leoncavallo, edizione fonografica « La voce del padrone » - 22.25: Musiche notturne - 22.30: Chiusura « Inno a Roma ».

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile
Tipografia de *La Stampa*

CRONACA CITTADINA

Messaggi dalle terre invase

L'Ufficio provinciale prigionieri ricerche e servizi connessi - Croce Rossa Italiana - comunica di aver ricevuto dall'Ufficio centrale prigionieri, ricerche e servizi connessi, un messaggio destinato ai seguenti internati nominativi. Delle notizie non si sono potute recapitare ai destinatari per difetto di indirizzo o perchè trasferiti senza lasciare successivo recapito. Pubblichiamo oggi la quarta parte dei nominativi:

D'Agnano Elia, Torino, da D'Agnano Vito, Buonalbergo (Salerno); Damarini Nicola, Montalieri (Torino), da Damarini Luigi, Taranto; D'Ambrosio Cleo, Gardone Riviera (Brescia), da D'Ambrosio Giovanni, Napoli; D'Angelo Francesco, Vinadio (Cuneo), da D'Angelo Alberto, Alcamo (Trapani); De Feo Raffaele, Torino, da De Feo Filippo, San Michele di Serino (Avellino); De Grande Domenico, Cherasco (Cuneo), da De Grande Lina, Ionia Marina (Catania); Delfino Santo, Torino, da Delfino Onofrio, Vallelunga (Palermo); De Luca Emilia, Torino, da De Luca Anna, Sorrento (Napoli); De Maino Francesco, Cesana (Torino), da Del Vicovo Antonietta, Grottaminarda (Avellino); De Miranda Carlo, Torino, da De Miranda Marino, Arbore (Foggia); De Martini Bernardo, Torino, da De Martini Mario, P.O.W. n. 21579 Camp 352 Section 4 G's c/o A.P.O., F. A. Command; De Pace Angelo, Torino, da Adriani Cosimo, Taranto; Diadema Antonio, Cengio, da Diadema Vito, Mazara del Vallo (Trapani); Di Benedetto Salvatore, Cengio (Savona), da Di Benedetto Calogero, Caltanissetta; Di Blasi Carlo, da Santa Caterina in Di Blasi Zoe, Piano degli Albanesi (Palermo); Di Lauro Giovanni, Bardonecchia, da Di Lauro Antonino, San Paolo Belsito (Napoli); Di Martino Corrado, Torino, da Di Martino Antonino, Pachino (Siracusa); Di Martino Giuseppe, da Di Martino Giovanna, Vittoria (Ragusa); Di Martino Giuseppe, Fontana Chiesi, da Turcitto Francesca, Pachino (Siracusa); Di Martino Simio, Novi Ligure, da Di Martino Francesco, Licodia Eubea (Catania); Di Natale Francesco, Ocriminno (Alessandria), da Di Natale Vincenzo, Pietroperzia (Enna); Di Pasquale Gaetano, Pinerolo, da Di Pasquale Vincenzo, Castelbuono Golfo (Trapani); Di Pietro Alba, Ivrea (Aosta), da Di Pietro Rosaria, Lentini (Siracusa); Di Rosa Calogero, Mondovì (Cuneo), da Di Rosa Calogero, Naro (Agrigento); Di Salvo Giacomo, da Di Salvo Elena, Villarosa (Enna); D'Oca Antonio, Alessandria, da Recupero Salvatore, Catania.

Errera Vincenzo, Alba (Cuneo), da Errera Giovanni, Marausa per Lago Grande (Trapani); Esposito Gaetano, Bergone (Torino), da Esposito Gaetano, Bagnoli (Napoli).

Fais Giacomo, Chiusano (Cuneo), da Failla Benedetto, Caltagirone; Fanniello e Iannicllo Michele, Bardonecchia (Torino), da Fanniello e Iannicllo Clementina, Altidona di Caserta (Napoli); Fazzari Franco, Torino, da Fazzari-Pelle Mimma, Antonimina (Reggio Calabria); Ferrante Raffaele, da Scianna Maria Rachela (Palermo); Ferraris Eraldo, S. Germano Chisone (Torino), da G. Th. Kerlbeek, Diereneheelsan 16 Den Haag (Nederland), da Tjoe Boen-bach, Groenekpcheeuwaat Rotterdam (Nederland), da O. Kummer, Valkenboschlaan 382, Den Haag (Holland); Ferraro Giuseppe, Cengio (Savona), da Ciccarello Antonino, Quinsaino (Antigenti); Fiori Giuseppe, Ivrea (Aosta), da Fiori Vito, Chiaramonte Gulfi (Ragusa); Fileti Stillo, da Fileti Orazio, Aci Catena (Catania); Flaco Tullio, Cesana (Torino), da Flaco Cesare, Venaria (Torino), da Flora Vincenzo, Torino, da Flora Giuseppe, Torello Lombardi (Avellino); Focliatti Don Giovanni Battista, Torino, da Alessandro Don Alessandri, Lugano (Svizzera); Formica Pietro, Alba (Cuneo), da Formica Lima Francesca, Vizzini (Catania); Formoso Giacinto, Rivoli (Torino), da Formoso Salvatore, P.O.W. numero 21515 Camp. 25 Wing 3-II, Bombay (India); France Calogero, da France Vincenzo, Naro (Agrigento); Fratilla Salvatore, da Squaz Agatina, Noto (Siracusa).

All'Ufficio Notizie de "La Stampa,,

Un cappuccino dà notizie dei lavoratori italiani ex-internati

Da sabato mattina Padre Daniele riceverà il pubblico nel nostro salone
Un elenco di messaggi particolari

Su invito dell'Ufficio Notizie de « La Stampa », che già tanti consensi ha raccolto nella cittadinanza per la sua attività in favore delle famiglie private dai loro cari dopo l'8 settembre che ha portato notizie e parole di conforto ai tanti familiari dei prigionieri, il Padre

cappuccino Daniele Baltieri, già all'ultimo settembre cappellano militare della « Perugia » in Croazia, Dalmazia, Montenegro e Albania, appena giunto da un lungo viaggio negli accantonamenti che raccolgono gli ex-internati italiani in Germania, da sabato mattina riceverà nel salone a piano terreno del nostro giornale coniugati e parenti di ex-internati per informazioni.

Essi è latore di moltissimi messaggi personali per famiglie di Torino e del Piemonte e, per facilitarne il recapito, noi pubblichiamo, a cominciare da domani, gli elenchi relativi.

Allo scopo di evitare inutili affollamenti e laticos: spostamenti alle famiglie abitanti nei centri più lontani, avvertiamo che per ordini impossibilitati a venire a Torino, fra Daniele, tramite il nostro Ufficio Notizie, fornirà informazioni anche per iscritto.

Solenne encomio alle ausiliarie torinesi in servizio in una zona dell'Appennino centrale

Le ausiliarie del Gruppo femminile fascista repubblicano di Torino, in servizio presso reparti del Genio in una zona dell'Appennino centrale, si sono particolarmente distinte negli incarichi loro affidati.

In questi giorni esse hanno ricevuto dall'autorità militare da cui dipendono solenne encomio collettivo ed un premio individuale con una brillante motivazione.

Da questa sera

L'oscuramento si effettuerà dalle ore 18,30 alle 5

Il Ministero dell'Interno dispone che, a decorrere dal giorno 12 ottobre, l'oscuramento abbia inizio alle ore 18,30 e termine alle ore 5.

Il Cardinale Arcivescovo a Palazzo del Governo

Nel pomeriggio di ieri l'Eminenza il Cardinale Maurilio Fossati si è recato a Palazzo del Governo dove è stato ricevuto dal Capo della Provincia, a cui ha restituito la visita, e col quale si è lungamente intrattenuto. All'ingresso del Palazzo del Governo prestava servizio d'onore un reparto della polizia repubblicana.

Notiziario della Federazione

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

Le Famiglie dei Caduti fascisti repubblicani della provincia di Torino sono convocate in udienza collettiva dal Commissario federale a Casa Littoria, sabato 14 corr., m. ore 16.

Domenica al « Corso »

«La torpedine umana» nuova arma germanica

Domenica prossima alle ore 10, il Gruppo d'Azione « Italia e Civiltà » presenta in sua Sala mutilata riproduzione cinematografica popolare. Il numero centrale dell'interessante programma è costituito dalle prime visioni assolute della « Torpedine umana », una delle recenti nuove armi germaniche. Un documentario a colori su « Gerusalemme » ed uno sui « Mestieri pericolosi » sono altre attrattive nel programma che si concluderà con la più recenti visioni di gigantesche lotte sui fronti di guerra. I biglietti, al prezzo di lire 3, sono in vendita da stamane negli uffici di via Roma de « La Stampa » e della Silpi.

Proroga dei permessi di circolazione per autocarri

Tutti i permessi di circolazione per autocarri, rimorchi, motocarri ed autobus, con scadenza 15 ottobre 1944, vengono automaticamente prorogati a tutto il 31 ottobre 1944.

La precedente disposizione, corredata dei documenti necessari, e del talloncino di ricevuta compilato l'avvenuta presentazione della domanda di rinnovo, ha valore come documento giustificativo della proroga.

Questa disposizione dovrà essere ritagliata e conservata insieme al permesso di circolazione.

U. D. A.
Il Commissario Prefettizio
(Dr. O. Ansaldi)

Verlaengerung der Zulassungsgenehmigungen fuer LKW

Alle Zulassungen fuer LKW, Anhaenger, Autobusse, die am 15. Oktober 1944 verfallen, werden automatisch bis 31 Oktober 1944 verlaengert.

Diese Bekanntmachung gilt im Verbindung mit den Zulassungsgenehmigungen und Registrierungsurkunden bereits gestellten Antrag auf Weiterbenutzungserlaubnis, als Ausweis der genehmigten Verlaengerung.

Ein Ausweisheft dieser Bekanntmachung ist mit den Zulassungspapieren mitzuführen.

Der Leiter
der Militaerverwaltungsgruppe
Fuer den
Militaerbefehlshaber
I. A.
gez. Dr. Schulze - M. V. Rat

Vaccinazioni gratuite

Il Commissario Prefettizio ha reso noto che, a norma delle vigenti disposizioni di legge, si è iniziata presso gli ambulatori medici municipali, (martedì: martedì, giovedì e sabato dalle 9 alle 10) la sezione pubblica gratuita di vaccinazioni antivaiolose e antidifteriche, alle quali devono essere obbligatoriamente sottoposti i bambini nati nel 1942 e nel primo semestre 1943. E' pure obbligatoria la rivaccinazione antivaiolosa all'ottavo anno di età.

I certificati di vaccinazione che si rilasciano esclusivamente dall'Ufficio d'Igiene (corso Firenze, n. 97 D, dalle 9 alle 14,30 di tutti i giorni feriali) devono essere presentati per ottenere l'ammissione alle scuole primarie, alle Colonie climatiche o ad altre collettività infantili. E' in facoltà delle famiglie di rivolgersi, per le vaccinazioni, anche ai medici privati. Si ricorda inoltre che è sempre consigliabile la vaccinazione antitifica, specialmente per i conviventi coi malati.

Raduni bestiame

L'Ufficio provinciale della zootecnia rende noto agli agricoltori e pastori, detentori di bestiame ovino e caprino, che sabato 21 e sabato 28 corrente mese, alle ore 9, presso il civico macello di Torino, si effettueranno radini di bestiame ovino e caprino a conferimento volontario. I capi conferiti saranno debitamente contrassegnati agli effetti della scarica per la campagna 1944-45.

Denuncia dei prodotti tessili e dell'abbigliamento

L'Unione dei Commercianti della Provincia di Torino comunica alle aziende interessate che il Capo della Provincia, aderendo alla richiesta inoltratagli, ha consentito che le ditte di Torino e provincia, le quali non abbiano ancora provveduto alla denuncia dei prodotti tessili e dell'abbigliamento sprovvisti di fatture d'acquisto, possano, in via eccezionale, presentare la denuncia stessa entro e non oltre il 15 corrente all'Ufficio abbigliamento in via Cavour n. 8.

Tabacchi in vendita

Il Deposito Vendita Generi di Monopolio di Torino comunica che dal 16 c. m. al 12 novembre p. v. saranno posti in vendita i seguenti prodotti:

Trinciato in forte; trinciato 2a comune speciale in pacchi da gr. 400.

Sigarette Nazionali e Popolari nella proporzione del 50 %.

Per ogni 4 tagliandi le Rivendite consegneranno 10 sigarette Serraglio da dedurre dalla razione mensile di 120 grammi.

Atto di onestà

L'operaio Costanzo Bernone, abitante in via Nole 32, ha consegnato al nostro Giornale un assegno di L. 40.200, da lui rinvenuto in piazza Solferino, emesso da tale Santino Gloria in favore di Natale Goyat. L'interessato può rivolgersi agli uffici di Cronaca.

Seguendo la Cronaca

RICUPERO CARTA

In merito all'annunciato *Blocco della carta da macero*, siamo informati che la *Bitte Virgilio* (via Sesia, 5 - Tel. 76-355) nella sua qualità di raccoglitore, continua a ricuperare carta, stampati, libri, ecc., per il macero.

CASE CENTRALI

anche se ristrutturate, *acquista* Società Edile Fondiaria. Inviare offerte: **Bolfor Reisbeck**, via Teodoro Rossi 3 - Telef. 46-778.

La Sartoria A. MARCHESI

nella sua nuova sede provvisoria di P. Castello 51, accetta stoffe per confezione. Consegna sollecita.

MOBILIFICIO B. PAOLO

Via Montevecchio 2 B

Grandioso assortimento mobili lusso e comuni. Cucine laccate.

Spettacoli cinematografici

Vittoria: Un gardabalino al convento, Del Poggio, Mercader, Ut. 18.25
AMBROSIO: Marco Visconti, Carlo Ninchi, Mariella Lotti, Ut. 19, 20.30
CORSO: « Non sono superstiziosa ma... », Da Rios, Falconi, Ut. 19.30
Augustus: La donna del peccato, **Supercinema**: Labbra serrate, Bach, Gianchetti, Cecchi, Campanini.
Nazionale: Raggio di sole, Ap. 10.
Torino: Uomini contro la morte, (Trenker, Kokk), Ap. 10, Ut. 20.20
DORIA: « Sono stato io » (Valli).
ALPI: Ultima carrozzella, Ut. 20.
ASTI 10: Scandalo per bene, Maltese, Niachi, Ut. 20.
Impériale: « Vittime di Norvich », **Milano** 10: Addio Kira! Gianchetti.
FREJUS: « Notte romantica » e Varietà ore 16.30 e 19.
PO: « Mirca il monello » comico.
PALERMO: Signora Luna, Ut. 20.
AURORA: 7 sorelle, Var. Pirolin.
RADIUM Barone di Münchhausen.
DORA: «Partita vinta» e Varietà.
MODERNO: Cercasi moglie e Var.
Adua: Danzatrice del Mogador, V. P. **Nuovo**: 10 « Rose scarlatte », **Olimpia** Nozze di sangue, Ut. 19.45
VENETO: «Sangue sventurato».
Sociale: « Tragedia del Titanic », **Romano** «Sinfonia tragica» (Baur) e Comp. della Rivista italiana.
Eccelsior: «Amores», R. Fenillère.
Colosseo: Primavera mortale (20).
Astra: «La figlia del mare» (20).
LUX: «Amore proibito» Hannelo re Schroth Filmauione, Ut. 19,10.

Oggi al NAZIONALE
RACCIO DI SOLE

Quarantà bellissime educande. Un regista che fa la fanga. Un professore impagabile. Un piccolo birbo delizioso. Situazioni scabrose. Situazioni commoventi. Situazioni comicissime. Una girandola di invenzioni.

Cenate Michele Morgan
tra le quarantà concubine
Raggio di sole ci arriva preceduto dai più clamorosi successi.
E' un film per il Nazionale!
Inizio degli spettacoli, ore 10.

A' SANTA NOTTE

col suoi canti, gli amori, le gelosie e le vendette, è uno delle caratteristiche scene del vecchio ambiente partenopeo, che potrete gustare nella *Festa di Piedigrotta* al *Cine Teatro Fiorio*.

Sullo schermo: Sulle cumandine.

Continuamente è mancato a vivi l'affetto

Nucetto Tomaso

Ne danno l'annuncio la moglie, il figlio, nuora e nipotino, sorelle, fratelli, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 12 corr. alle ore 14,30 da via Vittorio 21.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Il 5 corrente è mancato

Carlo Trossarelli

Dottore in Chimica - d'anni 65

La moglie e i figli **Luigi, Lidia** e **Laura** da lui tanto amati, con tutti i parenti ne danno a funerali avvenuti il triste annuncio. Torre Pellice li 10-10-944.

Oscar, Fior, A. Pasquet, Torre Pellice

La famiglia **Chino** ringrazia amici, conoscenti e tutti i buoni che vorranno unirsi al suo vivo dolore per la perdita di

Chino Alessandro

Per volontà di lui, vivo la famiglia non prenderà il lutto. 19145

STATO CIVILE

Nati il 9 - Nati 7 - Maschi 2 - Femmine 5

Fina Silvio, n. 6°, da Verona, agiato, v. Po 21 - **Paganera Bernardo**, n. 51, da Poltano, fittavo, v. Belvedere 2 - **Daniele Maria**, n. 28, da S. Giuliano Nuovo, casal., dep. Mal. Infett. - **Rovere Giuseppina**, mod. 1, da Torino, Osp. M. Vittoria - **Levi Italo Cesare**, n. 77, da Carmagnola, confettiere, Mauriziano - **Ferro Ferdinando**, n. 77, da Torino, pension., Medinette - **Madama Luigi**, n. 59, da Sizza Mont., pension., Molinette.

Necrologio

E' deceduto ieri Iannenico Favet, di anni 81, addetto al nostro reparto zincografico da oltre quarant'anni. I funerali avranno luogo oggi alle 14,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano. Ai congiunti le nostre condoglianze.

BORSE

TORINO, 11 ottobre

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend. 5%	115.50	115 —	Alet.	3200	3100
Rend.	109.75	109.50	Ansa	750	800
» 1 c.	100 —	100.25	Mont.	400	370 —
Redi.	99.75	99.75	Fiat	2950	2990
» 1 c.	99.50	99.85	Italia	222 —	212 —
Rend.	100.25	100 —	Savigl.	2750	2775
» 1 c.	100.10	100.10	Neb.	1000	1047.50
Redi.	102 —	102 —	Ipeci	520 —	520 —
» 1 c.	102 —	102 —	Mont.	2000	1993
B. T.	100	100	Finsid.	520 —	520 —
»	100.05	100.05	Iva	350 —	350 —
»	100.10	100.10	Anon.	200 —	200 —
»	100.10	100.10	Bast.	2300	2300
»	100.05	100.05	Viet.	2200	2200
»	100.25	100.25	Cotoni	2050	2050
Prest.	180 —	180 —	Fiscr	1700	1705
Littorio	515 —	522 —	Cir	960	945 —
Littorio	512 —	502 —	Schiap.	295 —	300 —
Trieste	600	600	Paraia	1250	1250
Littorio	750 —	750 —	Lanza	1000	1000
Littorio	518	518	Ansic	172 —	165 —
»	517 —	517 —	Gain.	395 —	381 —
»	519 —	519 —	Mecch.	1300	1300
»	520 —	520 —	Amiat	2250	2250
Prest.	518 —	518 —	Mont.	750 —	750 —
A. Gen.	9000	9000	Zucch.	850 —	850 —
Medi.	2200	2200	Eliro	650 —	650 —
Meri.	1500	1500	Stam.	750 —	750 —
A.A.I.	1160	1160	Gilard	705 —	705 —
Tor. S.	870	870	Frigi	800 —	800 —
Riella	1000	1000	Safta	1050	1050
Rinas.	97	96 —	Talco	1950	1950
Sip.	1700	1705	Florio	980 —	980 —
Terni	852	850 —	Sifos	1000	1000 —
F.C.E.	630 —	630 —	Elsan	1000	1000
Valdos.	3700	3700	Ben.	2500	2500
Ver F.	1200	1210	Carl.	750	750
Sade	530 —	530 —	Burgo	1650	1650
Luce	720 —	720 —	Ver F.	1900	1900

Oggi al NAZIONALE

Quarantà bellissime educande. Un regista che fa la fanga. Un professore impagabile. Un piccolo birbo delizioso. Situazioni scabrose. Situazioni commoventi. Situazioni comicissime. Una girandola di invenzioni.

Cenate Michele Morgan
tra le quarantà concubine
Raggio di sole ci arriva preceduto dai più clamorosi successi.
E' un film per il Nazionale!
Inizio degli spettacoli, ore 10.

A' SANTA NOTTE

col suoi canti, gli amori, le gelosie e le vendette, è uno delle caratteristiche scene del vecchio ambiente partenopeo, che potrete gustare nella *Festa di Piedigrotta* al *Cine Teatro Fiorio*.

Sullo schermo: Sulle cumandine.

Continuamente è mancato a vivi l'affetto

Nucetto Tomaso

Ne danno l'annuncio la moglie, il figlio, nuora e nipotino, sorelle, fratelli, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 12 corr. alle ore 14,30 da via Vittorio 21.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Il 5 corrente è mancato

Carlo Trossarelli

Dottore in Chimica - d'anni 65

La moglie e i figli **Luigi, Lidia** e **Laura** da lui tanto amati, con tutti i parenti ne danno a funerali avvenuti il triste annuncio. Torre Pellice li 10-10-944.

Oscar, Fior, A. Pasquet, Torre Pellice

La famiglia **Chino** ringrazia amici, conoscenti e tutti i buoni che vorranno unirsi al suo vivo dolore per la perdita di

Chino Alessandro

Per volontà di lui, vivo la famiglia non prenderà il lutto. 19145

Michele Canzio

La bella, buona, gagliarda vita del ventiduenne

Rag. Renato Carzena
Universitario

è stata troncata in tragico incidente.

Con tanto, tanto dolore ne danno l'annuncio la mamma **Nina**, il papà **Cirillo**, i fratelli **Ezio** e **Bruno**, gli zii **Dina** col marito **Gabriele Paparelli**, **Cina** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da corso Moncalieri 39. La famiglia non prenderà il lutto. Non fiori. La presente serve anche di ringraziamento.

Torino, 12 ottobre 1944.
Piazza Castello 71.

L'ing. **Barberis**, unitamente agli inquilini della casa di piazza Castello 71, prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Carzena per l'immatura perdita del suo primogenito **RENATO CARZENA**. (19142

La famiglia **Balma** partecipa con profondo dolore alla scomparsa del **Rag. RENATO CARZENA.**

Gli amici **Martorino Nino, Re Mario, Catino Mario, Palma Carlo, Spina Teresio, Alberto Padova, Mochini Luciano** partecipano con rimpianto la perdita del loro caro amico **CARZENA RENATO.**

CARLO REY con profondo cordoglio prende affettuosamente parte all'immenso dolore del suo caro amico **GIULIO CARZENA.**

I **Rugbysti** amici del povero **RENATO** in quest'ora di tremendo strazio prendono parte vivissima al dolore della famiglia.

I **Bersaglieri d'Italia** prendono viva parte al dolore del loro commilitone **Cap. GIULIO CARZENA** e famiglia per la perdita dell'amatissimo figlio.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-018

Il giorno 5 ottobre alle ore 12.30, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione del S. Padre, rassegnato ai voleri di Dio, lasciato i suoi cari per salire in Cielo l'anima buona del

DOTT. ING.
Giovanni Taverna

Coll'animo straziato, a funerali avvenuti, ne danno il triste annuncio: i figli **Lia Franco e Carla**; il fratello **Plinio** con la moglie **Marina Spinelli** e famiglia; la sorella **Maria** col marito **Andrea Benardi** e famiglia; le cognate **Rosina Ciraudi** ved. **Morato** e famiglia, **Teresina Ciraudi** ed **Angela Caje** ved. **Ciraudi**, i nipoti **Rosi** e **Vitelli**, i cugini e parenti tutti.

Per espressa volontà del defunto la famiglia non prenderà il lutto.

Alessandria li 5 ottobre 1944.

La Società **Astori Taverna** annuncia costernata la perdita del-l'**ing. GIOVANNI TAVERNA** che per oltre 40 anni ad essa dedicò tutta la sua operosa attività ed illuminata intelligenza.

La S. A. Fondiaria Industriale di Acquasta Scrivia annuncia con profondo dolore l'irreparabile perdita del proprio Presidente ricordandone le preclare doti di onestà, rettitudine ed operosità.

(Fral, Berkdoldi, e. Roma, Alessandria)

Munito dei Conforti religiosi serenamente spirava

Giovanni Bertone

Addolorati ne danno partecipazione la mamma **Teresina Mellana**, il papà **Delfino**, il fratello **Pierangelo**, la sorellina **Marisa**, i nonni **Bertone**, gli zii **Bertone, Dott. Mellana, Gaudenzio, Vicone, Pigliu, Rosso** colle relative famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Pubblico il giorno 13 ottobre alle ore 10.

(Prof. Bertoldi, e. Roma, Alessandria)

Il Commissario, i Comitati Esecutivo e Direttivo dell'Unione dei Lavoratori dell'Industria di Torino, annunciano la scomparsa di

Zaccaria Remildo

padre del loro compagno di lavoro Zaccaria Presidesimo, avvenuta nei pressi di Druento, lasciando nel dolore la famiglia e